



Paolo  
Nori

Nicola  
Borghesi

**SE MI DICONO DI  
VESTIRMI DA ITALIANO  
NON SO COME VESTIRMI**

*di e con* Paolo Nori e Nicola Borghesi  
*luci e audio* Alessandro Amato  
*foto* Paolo Cortesi  
*produzione* Liberty  
*in collaborazione con* Stagione  
Agorà e Unione Reno Galliera

durata 1 ora e 30 minuti

Lo spettacolo ha debuttato a settembre 2019 al Teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore (BO) nell'ambito della Stagione Agorà.

*Paolo e Nicola si incontrano nel 2018 facendo un ballo letterario e si stanno subito simpatici. [...]*

*Paolo propone di provare a lavorare su che cosa vuol dire per loro essere italiani. Nicola pensa che sia una buona idea. Allora si incontrano tutti i mercoledì in un bar e parlano degli italiani, quindi anche di loro.*

Cosa vuol dire essere italiani? Avere lo zaino Invicta? Parlare male le lingue straniere? Gesticolare? Cantare canzoni d'amore? Mangiare la pasta al dente? Non pagare le tasse? Essere eleganti? Portare gli occhiali scuri anche di notte? Applaudire all'atterraggio dell'aereo? Nicola Borghesi e Paolo Nori se lo sono chiesti e hanno scritto questo spettacolo che li ha portati a indagare la questione sia nei luoghi istituzionali, come l'ufficio immigrazione della questura, che in rete e per le strade della città di Bologna.



La loro ricerca, e la loro inclinazione alle divagazioni, li ha portati a parlare di calcio, famiglia, capperi, moda, Albert Camus, Alessandro Manzoni e della periferia Nord di Foggia, fino a un'altra domanda: cos'è la patria? Alla fine dello spettacolo, oltre a quella corretta, si darà anche un'altra risposta: «Un'agenzia di vigilanza armata». *Se mi dicono di vestirmi da italiano non so come vestirmi* è uno spettacolo in cui la forma della lettura si unisce a quella dell'interazione con il pubblico, del dialogo e dell'improvvisazione.

[Ascolta qui](#) i 15 minuti dello spettacolo, in onda all'interno della rubrica di Paolo Nori sul sito de Il post



# BIOGRAFIE

**Paolo Nori** è nato a Parma, abita a Casalecchio di Reno e ha scritto un mucchio di libri, tra romanzi, fiabe e discorsi. Gli piace leggere ad alta voce, raccontare varie cose sul suo blog ([www.paolonori.it](http://www.paolonori.it)), su alcuni giornali e qualche volta in televisione. Con Marcos y Marcos, tra i titoli, ha pubblicato: *Si chiama Francesca, questo romanzo; Grandi ustionati; Siamo buoni se siamo buoni; La piccola Battaglia portatile; Gogol', Dostoevskij, Tolstoj. Tre matti.* È curatore de Il Repertorio dei matti di oltre dieci città in Italia. Tra i suoi romanzi, *Le cose non sono le cose* (Fernandel, 1999), *Bassotuba non c'è* (DeriveApprodi, 1999), *Pancetta* (Feltrinelli, 2004), *Pubblici discorsi* (Quodlibet, 2008), *La Svizzera* (Il Saggiatore, 2013), *Le parole senza le cose* (Laterza, 2016), *La grande Russia portatile* (Salani Editore, 2018). Ha tradotto e curato l'antologia degli scritti di Daniil Charms *Disastri* (Marcos y Marcos), l'edizione dei classici di Feltrinelli di *Un eroe dei nostri tempi* di Lermontov, *Umili prose* di Puškin, *Le anime morte* di Gogol, il capolavoro di Ivan Turgenev *Padri e Figli* e il romanzo *Oblomov* di Ivan Gončarov. Ha infine tradotto e pubblicato nel 2010, per le Edizioni Voland il romanzo postumo di Lev Tolstoj, *Chadži-Murat* e dello stesso autore anche *La morte di Ivan Il'ič* per Feltrinelli.

Nel 2014 ha tradotto per Quodlibet *Mosca-Petuski. Poema ferroviario* di Venedikt Vasil'evič Erofeev.

**Nicola Borghesi** classe 1986, è attore, regista, drammaturgo, direttore artistico per la compagnia Kepler-452 di cui è anche fondatore. La sua indagine si focalizza soprattutto sull'invenzione di dispositivi artistici di messa in scena della realtà: realizza reportage teatrali, coinvolge non professionisti (o attori-mondo), esplora luoghi poco frequentati per raccontarli, crea e armonizza, sulla base di libere associazioni, gruppi improbabili di esseri umani. È inventore del Festival 2030 di Bologna, che negli ultimi quattro anni si è fatto carico di raccontare in scena una generazione. Realizza, insieme a Kepler-452, *Il giardino dei ciliegi – Trent'anni di felicità in comodato d'uso* prodotto da ERT / Teatro Nazionale e vincitore del Premio Rete Critica 2018 come miglior spettacolo, *F. Perdere le cose* e i progetti di teatro partecipato *La rivoluzione è facile se sai con chi farla*, i progetti *Comizi d'amore#adolescenti*, *La grande età*, *Lapsus Urbano//Resistenza*. È diplomato presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine ed ha frequentato l'Ecole des Maitres. I suoi spettacoli sono stati prodotti da Emilia

Romagna Teatro Fondazione, Ravenna Festival, Accademia Perduta, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Rai Radio3, trasparenze Festival, Agorà.



Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[castelfranco.emiliaromagnateatro.com](http://castelfranco.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione  
Teatro Nazionale**